

Non ribattezzate



del vescovo Basil (Rodzianko) di San Francisco (+1999)

[*Pravmir*](#)

22 novembre 2016

Mi è stato chiesto: "Come accettiamo gli individui nella fede ortodossa"? Dovremmo "ribattezzarli"? Devono tutti essere "cresimati"? È sufficiente "sentire la loro confessione"? Tradizionalmente la Chiesa ortodossa ha tre mezzi per accettare qualcuno nell'Ortodossia: 1) battesimo, 2) cresima, e 3) confessione. Naturalmente, in tutti i casi, anche la comunione.

In generale, la gente dice: "i musulmani e gli ebrei dovrebbero essere battezzati; i protestanti sono cresimati; e cattolici e armeni sono ricevuti con la confessione". Questa formula del XIX secolo è ovviamente obsoleta e non era neppure corretta. La seconda formula è: "i non battezzati devono essere battezzati; quelli battezzati da preti senza successione apostolica devono essere cresimati; e, i battezzati e i cresimati da preti con successione apostolica dovrebbero essere ricevuti con la confessione". Una terza formula proclama: "quelli che non sono stati completamente immersi in acqua devono essere battezzati perché l'aspersione non è un battesimo". Altri insistono che "non ci sono sacramenti al di fuori della Chiesa ortodossa". Se la Chiesa accetta senza ribattezzare, accetta solo una "forma" di un battesimo e pone in questa "forma" eretica o scismatica un "contenuto di grazia" al momento in cui l'individuo accetta l'Ortodossia. Di conseguenza, si può accettare convertiti con qualsiasi forma - il sacramento è eseguito e completato dal solo fatto di ammettere nella Chiesa. La posizione estrema è quella di "battezzare tutti".

Tutte queste formule e interpretazioni sono, in sostanza, tutt'altro che ortodosse. L'insegnamento e la pratica della Chiesa si basa sulla prima regola di san Basilio il Grande e sul testo originale che serve come riferimento a questa regola: il messaggio di san Basilio il Grande a sant'Anfilochio di Iconio. In questo messaggio, san Basilio delinea il ragionamento teologico per la pratica di non ri-battezzare coloro che sono stati battezzati fuori della Chiesa e la esprime con le seguenti parole: "perché esistono grazie alla Chiesa" ("*ek tis Ekklesias onton*"). In altre parole, il ragionamento per tale pratica della Chiesa è "ontologico".

L'accettazione nella Chiesa deve corrispondere alla realtà. Cos'era l'individuo prima? Qual era la sua fede e la sua vita ecclesiale? Si considerava un peccatore? Credeva con il suo sacerdote e con gli altri nella vera trasformazione dei santi doni? Credeva nell'imposizione apostolica delle mani? Questa imposizione delle mani era ed è, in quanto tale, storica? Il suo battesimo è stato nel nome della santissima Trinità ed è stata usata l'acqua?

Tutto questo deve essere determinato in dettaglio prima di accettare nell'Ortodossia. Una persona non sempre corrisponde a questa o quella "formula", anche se appartiene a una chiesa che è storicamente e canonicamente "indiscutibile". È anche vero il contrario.

Una separazione teologica della "forma" dal "contenuto" è estranea alla teologia dei santi Padri d'Oriente, in particolare san Basilio. Tale insegnamento è molto pericoloso, nonostante le alte autorità che potrebbero sostenere tali definizioni - un tipico nominalismo latino e aristotelismo scolastico.

Un altro estremo è la negazione della grazia solo a causa della "forma non corretta" o un insegnamento o una pratica non corrispondenti a quelli della Chiesa ortodossa. Il battesimo per immersione in acqua è la norma accettata perché è il simbolo di "essere sepolti con Cristo." Tuttavia, la Chiesa ha sempre accettato la grazia del battesimo nei casi in cui una immersione non è possibile, come nel caso di malattia o appena prima della morte. Un contatto con l'acqua in qualsiasi forma era accettabile. Ogni sacerdote conosce questi casi, soprattutto con i bambini. Alcune Chiese ortodosse, come per esempio la chiesa serba, non praticano l'immersione completa per ragioni storiche. Nessuno tuttavia ha mai avuto l'idea di dire che tutti i serbi non possono essere considerati battezzati o che dovrebbero essere ri-battezzati.

La Chiesa ortodossa ha una regola speciale, che riguarda tutti i casi in cui la condizione non è chiara. Si tratta del compimento condizionale di un sacramento. In questi casi, chiunque può essere battezzato. Tuttavia, prima del sacramento, il sacerdote dovrebbe dire: "Se non è ancora battezzato, è ora battezzato... se non sei ancora cresimato, ricevi ora la grazia dello Spirito Santo...", ecc. Questa pratica è attualmente ampiamente utilizzata nei paesi atei, in cui spesso non ci sono informazioni attendibili circa il battesimo di un bambino. Allo stesso modo, una tale pratica è accettabile, se il convertito all'Ortodossia non è sicuro della legittimità del suo battesimo o se ha qualche dubbio.

In tutti i casi, si dovrebbe sapere esattamente che cosa il convertito crede veramente e cosa pensa della sua condizione precedente, e se la sua convinzione corrisponde ai fatti. Solo a questo punto dovrebbe essere presa una decisione riguardo a quale forma dovrebbe essere applicata: "il primo rito" - il battesimo, "il secondo rito" - la cresima, o "il terzo rito" - la

confessione. In casi dubbi non si dovrebbe esitare a "ri-battezzare", ma è indispensabile applicare la formula: "se non è ancora battezzato..."

Nel caso in cui il sacerdote abbia qualche difficoltà a prendere una decisione in un caso concreto, dovrebbe contattare direttamente il suo vescovo.

Da *Light of Life*. Pubblicazione trimestrale della diocesi dell'Occidente, Chiesa Ortodossa in America, febbraio 1983.

Pubblicato in origine sul [sito web della Cattedrale della Trinità](#) a San Francisco.